

## **SPUNTI PER MEDITARE E PREGARE CON LA PAROLA IN TEMPO DI CODIV-19**

**25 marzo 2020 Spunti dalla liturgia della parola - Annunciazione del Signore**

“Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce, su coloro che abitavano in terra tenebrosa un luce rifulse” (Is 9,1). Questo versetto del profeta Isaia che è della prima lettura della veglia di Natale, assume oggi una portata di speranza che, probabilmente, qualche settimana fa, non avremmo neppure immaginato. Nel silenzio, nella ristrettezza di questi giorni, in una rete di relazioni costrette che alimentano il desiderio degli altri, del lavorare insieme, del gioire insieme, della vita comunitaria anche fisicamente piena, nelle tenebre di un presente e di un prossimo futuro che è carico di incognite ed incertezze, uno squarcio ci riporta alla luce, e non a quella di lampada o di sole, ma a quella stessa del Figlio eterno di Dio che viene a condividere la storia, anche questa storia nel tempo del Covid19.

Oggi la Chiesa celebra la solennità dell’annunciazione del Signore, il suo concepimento nella vicenda degli uomini, proclamando che tra nove mesi esatti sarà di nuovo Natale, che sarà ancora la festa del Dono e dei doni, riscoperti in questo periodo, che siamo noi, l’uno per l’altro. Può sembrarci strano, ma questa solennità ci annuncia che tra non molto anche noi con Maria e la cugina Elisabetta potremo cantare: “grandi cose ha fatto il Signore per noi!” (cfr. Lc 1,49).

Sì, perché l’incarnazione che oggi celebriamo, è il definitivo compiersi di una decisione del Padre - preordinata da tempi lontani (cfr. la prima lettura Is 7,10-14) con cui, attraverso il Figlio incarnato, unendoci a Lui mediante il suo Spirito, Egli ha voluto essere sempre e comunque il DIO-CON-NOI, l’Emmanuele: mai più l’umanità lontana dalla luce di Dio perché è Dio stesso che si è fatto uno di noi vivendo con noi la storia. E non solo, l’Emmanuele realizzerà per noi quel battesimo, su più volte abbiamo meditato in questa quaresima, con cui la natura umana, l’esistenza di ciascuno di noi,

viene completamente ri-creata nella comunione con la vita divina, realizzando cioè il mistero della salvezza. La festa di oggi richiede, così, a noi lo stupore, la meraviglia di fronte ad un dono così inimmaginabile ed inaudito. Richiede l'uso di quella visione spirituale che, oltre le contingenze difficoltose dell'oggi, ci faccia scorgere la fedeltà di Dio al suo progetto di cui il tempo presente porta il sigillo.

La liturgia della parola di oggi, sottolinea spesso che tutto questo è realizzato nella nuova alleanza, cioè in una relazione in cui Dio compie quello che all'uomo può sembrare impossibile (Lc 1,37), non da solo ma con l'uomo stesso, cioè coinvolgendolo come attore principale e non solo come destinatario e spettatore del suo piano. Maria, che la liturgia celebra nella sua risposta completa a Dio, è il segno del nuovo popolo e della nuova umanità che il Padre chiama a sé come partner per la costruzione di un nuovo mondo. Anche a noi, ad ognuno di noi, Egli fa la stessa proposta; anche a noi chiede di fidarci, di sconvolgere il nostro modo di pensare e, soprattutto, chiede di gioire perché possa ancora splendere la luce vera del suo Figlio, luce di comunione, luce di risurrezione.

Soffermiamoci in questa giornata contemplando la sua luce, e rispondendo a lui nel nostro cuore "Avvenga per noi secondo la tua parola". Buona meditazione e un abbraccio a tutti.